Una nostra socia, Monica Zoppé, ha partecipato a un importante convegno in Giappone per discutere del dopo Fukushima. Di seguito leggete il racconto, anche della visita nell’area di Fukushima

Pisa, 28 Dicembre 2013

a qualche giorno dal rientro dopo il viaggio in Giappone, vi invio un resoconto dell'esperienza, decisamente positiva. Spero di riuscire ad essere esaustiva senza che diventi un papiro interminabile, ma le cose da dire sono tante, quindi perdonate la lunghezza.

INTRODUZIONE  
L'occasione del mio viaggio è stata la Conferenza Globale 'Nulcear Free Now!' ([http://npfree.jp](http://npfree.jp/)) organizzata da un pannello di NGO giapponesi, il 15 e 16 Dicembre, con appendici prima e dopo. L'evento faceva seguito ad una conferenza tenutasi nei giorni 14 e 15 Gennaio 2012, Global Conference for a Nuclear Power Free World, a Yokohama, con l'intento di organizzare le diverse anime antinucleari, da quelle che si occupano di sicurezza, di controllo, di 'watchdog activities', fino a quelle che monitorano la situazione nell'area contaminata dopo l'incidente di Fukushima e che offrono assistenza di ogni genere alle persone colpite.  
La Conferenza di Yokohama, molto partecipata, si era conclusa con un documento che trovate al sito citato sopra. Questa seconda conferenza 'Nulcear Free Now!' è stata organizzata in concomitanza con la 'Conferenza Ministeriale di Fukushima sulla Sicurezza Nucleare', a cui hanno partecipato componenti dell'AIEA (Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica), oltre a personalità dell'industria nucleare, della politica globale (117  i Paesi di provenienza, tra i quali 46 ministri).  
La situazione delle centrali giapponesi al momento è che, dopo la chiusura per controlli a seguito dell'incidente del Marzo 2011, solo una è stata riattivata con due reattori, su oltre cinquanta esistenti, e su 18 che erano attive al momento del disastro di Fukushima.  
La situazione nelle aree contaminate invece è drammatica, e ve ne darò una descrizione sintetica nel  
seguito.  
La conferenza è stata promossa da un pannello di associazioni ed NGO, tra cui: PeaceBoat, Institute for Sustainable Energy Policies (ISEP), Green Action, Friends of the Earth Japan, GreenPeace Japan, Citizens' Nuclear Information Center, 10 Million People's Assembly to say Goodbye to Nuclear Power Plants, Metropolitan Coalition Against Nukes, earth garden, Women's Action Network (WAN), Atomic Cafe, ecc.  
La mia partecipazione a quest'evento è il frutto di una serie di coincidenze: Yukari Saito, responsabile del Centro di documentazione 'Semi sotto la Neve' (**semisottolaneve**.blogspot.com) che da qualche anno tiene i contatti tra il mondo associazionista italiano e quello giapponese, è stata incaricata di invitare qualcuno che portasse alla conferenza una testimonianza dell'esperienza italiana (due referendum, entrambi stravinti). Credo che si sia rivolta a diverse persone, ma pare che nessuna fosse disponibile, ha quindi provato con me, in quanto rappresentante sia del mondo ambientalista (sono vicepresidente del Circolo di Legambiente Pisa) sia del mondo 'accademico critico' (come componente del Comitato Scienziate/i Contro la Guerra). Siccome ci conosciamo da anni (tramite il Gruppo di Acquisto Solidale Pisano, GASP), sa che so esprimermi correttamente in inglese e ha ritenuto che potessi servire per l'occasione. Come sapete, ho titubato, ma poi mi sono  lasciata convincere senza troppa difficoltà. Spero di non aver deluso le sue aspettative (credo di no). Tutte le mie spese di viaggio, vitto e alloggio sono state sostenute dall'organizzazione ospitante.

GIORNO 1. FUKUSHIMA E DINTORNI. 14 Dicembre  
Il primo giorno è stato dedicato alla visita ad alcuni dei paesi più colpiti dalla ricaduta radioattiva.  
Su questo sto scrivendo un articolo separato, che invierò in seguito, quindi qui non mi dilungo. E' stata comunque una giornata intensa in cui sono emersi molti aspetti del tutto sconosciuti a chi ha  
visto l'incidente da lontano: i paesini di montagna, con un'economia locale di baratto, ed un sistema  
di gestione comunitario costruito in anni di lavoro e ricerca sul territorio, improvvisamente costretti  
a spopolarsi, con gli abitanti dispersi.  
I tentativi di 'decontaminazione', cioè la rimozione dei primi 10-20 cm di terra di campi, terra che  
poi viene accantonata in grandi cumuli, per lasciare campi come 'spellati' del loro strato più fertile;  
la 'decontaminazione' delle case, fatta lavando i tetti con acqua, che poi scende direttamente sui  
vialetti e sugli orti di fronte a casa...  
In qualche posto gli abitanti hanno cercato di auto-organizzarsi, acquistando strumenti per la determinazione della radioattività degli alimenti, dei raccolti di un campo di riso, della frutta.  
Dal pullman che ci portava in giro, si vedevano alberi di caki carichi di frutti, facevano venire l'acquolina, pur sapendo della loro tossicità . Alcuni abitanti hanno rifiutato di andare, e continuano a pascolare le mucche sui terreni contaminati.  
La situazione è nel complesso molto incerta: da una parte il Governo cerca di minimizzare, assicurando che i lavori di decontaminazione permetteranno alle persone di rientrare. Dall'altra le persone non si fidano più di quel che dice il governo o le agenzie. Tutti sono molto preoccupati e anche molto arrabbiati. Chi se ne è dovuto andare percepisce una 'compensazione' insufficiente ad una vita dignitosa, spesso le famiglie sono state costrette a separarsi, con gli uomini rimasti a lavorare, mentre donne e figli si sono riparati in aree più sane. Anche tra vicini, succede che nella stessa via alcune case siano evacuate, ed altre no, come se l'aria fosse diversa in diversi numeri  civici, o se nel giorno del diciottesimo compleanno i ragazzi diventassero improvvisamente resistenti alle radiazioni.  
Tra le altre cose, durante il viaggio ci è stato riportato di una 'polvere nera' di accumulo, che sembra  
essere molto radioattiva, e che i tecnici hanno definito come 'materiale diatomaceo'. Se così fosse,  
potrebbe essere interessante studiare la possibilità di utilizzare le diatomee come sistema di  
bioconcentrazione per la decontaminazione. Abbiamo un campione di questo materiale, che verrà esaminato nei prossimi giorni.  
Alla fine della giornata ho partecipato ad una conferenza stampa, prima di rientrare in treno verso Tokyo. Purtroppo la conferenza ministeriale aveva convocato una conf. stampa per la stessa ora, quindi i giornalisti non sono venuti; ma è stato tutto registrato dagli organizzatori (nel caso qualcuno fosse interessato).

GIORNI 2 E 3. TOKYO HIBIYA, 15 e 16 Dicembre  
Nei giorni 15 e 16 Dicembre abbiamo partecipato alla vera e propria Conferenza, che si è tenuta presso una sala della Camera di commercio. La partecipazione è stata inferiore alle aspettative, ma è stata comunque seguita da alcune centinaia di persone. I lavori erano suddivisi in tre sessioni:  
- Meccanismi di regolazione e controllo. (Non ho seguito i lavori, che erano in contemporanea con  
un'altra sessione).  
- Radiazioni e salute pubblica (il governo giapponese ha alzato a 20 mS/y il livello considerato 'accettabile' per non dover raccomandare l'evacuazione. Si tratta di una soglia molto superiore a qualsiasi altro valore di riferimento: per es. per i lavoratori delle centrali la soglia massima accettabile è di 5 mS/y). Sono intervenuti esperti di tutto il mondo, in particolare dalla Russia Alexey Yablokov, autore di un volume sulle conseguenze sanitarie dell'episodio di Chernobyl. Abbiamo preso contatti.  
- Per una società libera dal nucleare. (Questa è la sessione in cui sono intervenuta, portando il caso italiano dei referendum e della situazione attuale: smantellamento centrali, deposito definitivo, trasporto materiale per riprocessamento, Scanzano Ionico ecc. Nella stessa sessione hanno parlato  
attivisti dalla Korea del Sud, dalla Russia-Lituania e altri. Anche qui, abbiamo contatti e volendo  
possiamo riavvicinare i colleghi.)  
In realtà c'è stata anche un altro momento di discussione, a cui purtroppo non ho partecipato, dedicato al modello di società che non abbia bisogno del nucleare. Nello stesso momento io ero impegnata in altre cose, ma ho comunque incontrato i relatori (v. oltre).  
Parallelamente alla conferenza, nel Parco di Hibiya (centro di Tokyo) c'erano banchetti di diverse  
associazioni giapponesi ed internazionali, tipo produttori artigianali, campagne per l'agricoltura  
biologica, raccolta fondi per le popolazioni colpite, lotta per la 'liberazione' di Okinawa...  
Nel pomeriggio del 15 Dicembre si è svolta la manifestazione, con le modalità giapponesi, cioè: prima la gente si ritrova al parco, dove si fa il comizio (io ho portato i saluti della popolazione antinucleare italiana, ho detto del referendum, e che se ci siamo riusciti noi ce la possono fare anche loro, ...); poi il corteo è partito sotto la pioggia, qualche migliaio di persone, tutti in marcia ordinatamente sulla corsia laterale di una strada di città a sei corsie, ben guardati da poliziotti che se uscivi dalla corsia sembrava che ti volessero fare la multa. La cosa più strana è che dopo un po', pareva che il corteo diminuisse sempre di più fino ad essere poche centinaia. Si è svelato alla fine che l'uso della polizia giapponese è di spezzettare i cortei (per farli sembrare più piccoli? per tenerli più facilmente sotto controllo?). Alla fine tutti i pezzi si riuniscono nuovamente al parco, per poi disperdersi senza ulteriori attività (c'era un concerto, ma io non sono andata).  
Nel primo pomeriggio del 16 (giornata di sole splendente), era stata organizzata al parco una sessione di 'incontro con gli speaker', o 'Q & A', sotto una tenda; in quel momento ho avuto occasione di parlare con diverse persone, tra cui un giapponese che vive a Londra, organizzatore del gruppo 'Japanese Against Nuclear UK'.  
Nelle serate ci sono stati momenti di socialità, in cui ho avuto occasione di conoscere e parlare con diverse persone (v. in fondo, sez. Contatti)

GIORNO 4. TOKYO, 17 Dicembre  
L'ultimo giorno si è tenuta la riunione conclusiva, in cui è stato discusso e redatto un documento, e in cui si è parlato delle prossime azioni. In breve, sono state identificate alcune azioni prioritarie, su cui si attiveranno non solo i giapponesi (e su cui siamo benvenuti se vogliamo fare qualcosa anche noi):  
1. Trasparenza della **Nucelar Regulatory Agency**: necessario monitorare sia i regolamenti emanati che la loro applicazione e i controlli. Spesso le attività di questa agenzia sono difficili da trovare e fuori dalla portata delle organizzazioni che le vorrebbero conoscere, applicare e controllare  
2. Accordi **IAEA - WHO** (Agenzia nucleare, Organizzazione mondiale della sanità). L'idea è  
che è necessario rompere l'accordo secondo il quale l'OMS non interviene su questioni relative al nucleare, e che anche all'interno dell'IAEA si debbano separare le attività di  
regolazione da quelle di promozione dell'energia nucleare.

3. **Supporto a Fukushima** e alla sua popolazione: sanitario (prevenzione), sociale, medico  
(cura), informativo ecc. In particolare si ritiene che siano stati violati i **diritti umani** di alcune parti della popolazione, e che si stia cercando di sottovalutare il pericolo di basse dosi. E' anche necessario preparare un programma di supporto per i bambini che devono trascorrere periodi di 'decontaminazione' in aree pulite.

4. **Uscire da nucleare**. Il precedente governo ha dichiarato che intende uscire entro gli anni '30, mentre il partito tornato al potere con le recenti elezioni è intenzionato a proseguire sulla via nucleare. Si vuole cercare di impedire questo corso, stimolando la discussione/conoscenza/promozione delle **energie rinnovabili**, anche in relazione all'andamento economico: mentre il nucleare è costoso (e lo sarà sempre di più), le rinnovabili possono aiutare l'economia favorendo nuovi posti di lavoro e con una produzione decentrata.  
Come temi trasversali sono stai identificati la necessità di stringere e mantenere collegamenti internazionali (per esempio traducendo in inglese i documenti giapponesi), di avere gruppi e commissioni di esperti in grado di capire i documenti ufficiali e trasmettere alla popolazione il loro contenuto, e di raccogliere fondi.

GIORNO 5, KYOTO, 18 Dicembre (e seguenti)  
Benché ufficialmente in vacanza, a fare la turista a Kyoto, anche il giorno successivo ho avuto modo di partecipare ad un paio di incontri: uno organizzato presso un negozio del commercio equo e solidale ed uno presso l'università. Anche in queste occasioni ho portato l'esperienza italiana come base per la discussione, ed ho avuto occasione di incontrare diverse persone. Comunque sono anche riuscita a fare la turista, grazie a Yukari che mi ha portato al tempio/monastero Kiyomizu-dera, ad un altro tempio Shintoista, ed in giro per la città (compreso un mercato entusiasmante) fino agli incontri della sera.  
Mi concedo una piccola nota personale, per dire che l'indomani ho passato la giornata ad Osaka, in compagnia di una mia amica carissima, conosciuta quando lavoravo negli Stati Uniti, e che non vedevo da 19 anni. Per una coincidenza (a pensarci bene, forse non del tutto casuale), suo marito lavora all'Università di Kyoto, ed è il consigliere del governo locale su questioni nucleari. E' anche grazie a lui se, come dice egli stesso, 'non si sono centrali nucleari nella nostra provincia'. Come molti altri giapponesi, l'incidente di Fukushima ha causato una profonda revisione di molti aspetti della loro vita (al di là del nucleare a cui era già contrario) e si è detto disponibile, da ricercatore genetista, e formatore dei giovani medici in materia di radiazioni, a collaborare con i gruppi attivi antinucleari.  
Scriverò una lettera in cui metto in contatto il prof Kei TASHIRO con gli organizzatori della conferenza.  
......................................................................................................  
......................................................................................................

Grazie Yukari e grazie a tutti voi che avete contribuito a questa mia esperienza.  
Monica